



LO SPORT IN USA

di Domenico Mattiaccia

Sono decenni che l'esperienza statunitense viene esportata come esempio d'efficienza e serietà in Europa e nel Mondo. Negli Stati Uniti è tutto diverso: un po' perché all'attività fisica viene dato lo stesso valore di altre materie e un po' perché lo sport fa parte della storia di tutti. Soprattutto perché all'università ci sono squadre e competizioni di livello nazionale molto considerate dagli stessi istituti. E se tutti conoscono le imprese di Michael Jordan, l'atleta più popolare al mondo, e ne conoscono anche le statistiche che aveva nel campionato universitario...vuol dire che lo sport è veramente parte integrante della formazione.

Forse non tutti sanno che è il baseball lo sport americano per eccellenza. Infatti girando per Central Park a New York risulta facile trovarsi nel centro di un pentagono, forma del campo da baseball, e rischiare di essere colpito da palline lanciate ad altissima velocità. Se la scuola del baseball sono i campetti improvvisati, nel basket ci sono i famosi playground. Ogni giocatore di NBA è cresciuto in quei campetti di cemento, spesso posizionati nelle zone più malfamate della città. E' un po' la leggenda del perfetto cestista afroamericano, cresciuto alternando triple micidiali a piccole condanne.

Il pallone e la mazza da baseball sono i primi regali sportivi fatti ai bambini e di conseguenza sono gli sport più popolari. Nel sistema americano lo sport fa parte della vita infantile. A scuola s'inizia a fare sul serio. Si lasciano le strade, per iniziare a giocare in una squadra vera. Quest'ultima si fa carico dell'educazione sportiva del bambino: supporta e favorisce l'agonismo. S'inizia da piccoli, per poi passare allo sport dei college, dove la gran parte di queste università, prevede borse di studio per meriti sportivi, anche se negli ultimi anni lo studente, perfino quello campione, è sottoposto a severe prove di cultura prima dell'ammissione. E' soprattutto l'università che "sforna" i campioni, con tradizioni ben radicate da decenni di risultati. All'interno dei campus ebbero luogo, infatti, le prime sfide tra i futuri campioni. Erano le anticipazioni delle future battaglie combattute sui parquet o i diamanti più famosi dello Stato.

Cambiando sport, ma rimanendo sempre nei College, tra le università americane si organizzavano alcuni incontri di uno sport ibrido tra il rugby ed il calcio. La sede di questi avvenimenti, non era un' Università qualsiasi, ma Harvard. Il primo lunedì dell'anno accademico, si scontravano le classi delle matricole e degli studenti al secondo anno di studi in quello che veniva chiamato il "Bloody Monday".

Al termine della Guerra Civile lo sport iniziò a spopolare tra le università, tanto da necessitare di una vera e propria regolamentazione.

Gli atenei di Rutgers e Princeton stilano un regolamento sfidandosi tra loro nel primo match ufficiale di football americano. Con l'inizio del nuovo secolo le squadre di professionisti raggiunsero un numero sufficiente per istituire un vero campionato. Al costo di ammissione di \$100 per squadra, nacque nel 1920 la American Professional Football Association, football americano. Giudicando però essenziale la sopravvivenza dei campionati universitari le squadre sottoscrissero l'accordo di non ingaggiare giocatori in età ancora eleggibile per il college. Due anni più tardi, a gestire le sorti del football, entrò in scena la lega che tutt'ora organizza il campionato più famoso al mondo: la National Football League.

Baseball, football americano, basket, hockey, calcio...tutti sport differenti ma con una base di regole uguali.

Infatti, le basi principali degli sport USA sono: le trade ovvero, il mercato degli atleti. Praticamente sono semplici scambi di giocatori fra squadre della stessa lega, dove vengono offerti turni del draft e giocatori anziché denaro. I soldi servono solo per il contratto al giocatore. I contratti ai giocatori sono però condizionati da un tetto massimo deciso dalla lega. Ogni squadra ha lo stesso budget che non si può superare. Infine c'è il draft, scelta dei giocatori più forti sul territorio nazionale e non. Venne istituito per la prima volta nel 1936 nella NFL, dove al termine della carriera universitaria i migliori giocatori divenivano eleggibili per accasarsi presso un team. La prima scelta del Draft toccava alla squadra che si classificava ultima nella stagione precedente. Le prime classificate sceglievano per ultime, in modo tale che il campionato risultava sempre equilibrato e competitivo. Questo sistema permetteva alla squadra peggio classificata nella passata stagione di scegliere il miglior giocatore a livello universitario, in modo tale da colmare il gap di differenza con i club più forti.

Questo regolamento passò dal NFL a tutte le altre leghe sportive americane. Oggi NBA, MLB, NHL e MLS hanno le loro sessioni di draft, le loro trade di mercato e i budget di stipendi da non superare.

L'Università oggi è la base di tutti i campionati professionisti statunitensi, e un bacino dove pescare i campioni del futuro. E' vero che gli Stati Uniti hanno un territorio molto vasto e città multietniche che gli permettono di scegliere ed allevare talenti, però è anche vero che mettono a disposizione di un ragazzo, la possibilità di affiancare studio e sport che in caso di fallimento, può tornare utile. Anche perchè se consideriamo lo sport come avvenimento culturale, non possiamo tralasciare la cultura di chi lo pratica.